

DALL'ANTIGIUDAISMO ALL'ANTISEMITISMO

II

L'ANTISEMITISMO MODERNO
E CONTEMPORANEO

Atti della XXVIII giornata di studio
Centro di Studi Ebraici
Comunità Ebraica di Venezia
Venezia 30 novembre 2003

A cura di Umberto Fortis

Silvio Zamorani editore

Adriana Goldstaub

L'antisemitismo nei siti internet italiani

Due metodi correntemente usati per capire l'andamento dell'antisemitismo sono le descrizioni puntuali del fenomeno nei suoi vari aspetti: da quello politico a quello religioso, da quello espresso a livello popolare a quello che può essere rilevato nei siti internet. Oppure si può cercare qualche indicazione nelle indagini di opinione della popolazione.

Occupiamoci per ora di queste ultime. Secondo i risultati di una serie di sondaggi attivati dall'Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione dal 2000 ad oggi, alcuni giudizi negativi sugli ebrei si sono ormai consolidati. Penso ad esempio ai risultati emersi negli ultimi due sondaggi, quello del novembre 2003 e quello, esteso a nove paesi europei, del gennaio 2004. Tra i giudizi più significativi vi è il tradizionale stereotipo secondo il quale gli ebrei hanno un rapporto particolare con il denaro (39 per cento degli intervistati si dichiara d'accordo e questo dato è simile alla media europea: 40 per cento). Un altro topos classico è la estraneità degli ebrei alla nazione di cui sono cittadini (non sono veri italiani, francesi, ecc.): si dichiara d'accordo il 23 per cento degli italiani intervistati, mentre la media europea è solo al 17 per cento.

Su un'asserzione più «pesante» abbiamo una percentuale minore di accordi: che gli ebrei non siano simpatici e non ispirino fiducia lo pensa l'11 per cento, contro il 9 per cento della media europea. Una porzione più piccola, e secondo alcuni statisticamente marginale, è quella di coloro che pensano che gli ebrei dovrebbero lasciare la nazione dove vivono: 7 per cento in Italia e 4 per cento nella media europea.

Mentre è molto bassa la quota di quelli che pensano che gli ebrei mentono quando sostengono che il nazismo ne ha sterminati milioni nelle camere a gas (7 per cento in Italia e 4 per cento in Europa), l'opinione secondo la quale gli ebrei dovrebbero smettere di fare le vittime per la Shoah ha fatto ormai molta strada e secondo l'indagine è arrivata a più di un terzo della popolazione: 34 per cento in Italia e 36 per cento nella media europea.

Ho messo a confronto i dati italiani con la media europea per sottolineare come l'Italia, tradizionalmente un paese a basso tasso di antisemitismo in confronto con altri paesi come Francia o Inghilterra, ormai sia perfettamente in linea e anzi talvolta superi la media.

Inoltre, se noi guardiamo gli indici medi di antisemitismo risultati in

questa indagine del gennaio 2004, scopriamo che anche qui con un indice di 17 l'Italia supera, sia pure di poco, la media europea (15).

Ciò che invece rimane basso nel nostro paese è il tasso di violenza. Ricordiamo che nel 2002, quando in vari paesi europei venivano segnalati centinaia di atti di vandalismo, violenza e tentativi di incendi alle sinagoghe, da noi si contarono sì un numero altissimo di lettere e telefonate di insulti, scritte sui muri, articoli e libri che contenevano pregiudizi antiebraici, ma solo uno o due atti di vandalismo. Tradizionalmente, dalla fine della guerra in poi, in Italia l'antisemitismo si esprime tramite la comunicazione verbale o scritta.

Un altro dato è importante da tenere a mente: le due ultime indagini proponevano agli intervistati anche alcune domande che dovevano servire a misurare il grado di conoscenza su alcune basilari tappe storiche della storia dello Stato di Israele, quali il momento e i motivi della sua fondazione piuttosto che il momento della nascita del conflitto israelo-palestinese. Erano state poste anche domande per misurare l'eventuale simpatia o antipatia nei confronti di questo Stato. Ebbene, secondo i calcoli del direttore della ricerca Renato Mannheimer, l'indagine ha rilevato una correlazione tra scarsa o nulla conoscenza della storia di Israele, antipatia nei confronti di questo stato e antipatia nei confronti degli ebrei. Questa correlazione tra i tre dati è esattamente l'elemento caratteristico che connota il tipo di antisemitismo degli ultimi anni e che troviamo nel dibattito pubblico.

Non solo abbiamo potuto notare come l'aumento dei segnali di pregiudizio avvenga sempre in concomitanza di qualche evento drammatico nell'ambito del conflitto israelo-palestinese, ma anche che tutto il bagaglio di temi antiebraici sia stato in qualche modo vivificato e sia confluito nella polemica contro Israele. In occasione della polemica antisraeliana abbiamo visto ancora una volta – lo si era notato già dal 1982 – come spesso si faccia tutt'uno di Stato d'Israele, governo, cittadini, ebrei di tutto il mondo, coinvolgendo tutto e tutti nelle accuse. Un continuo corto circuito delle categorie razionali.

I siti internet

Un facile esempio di ciò che stiamo dicendo lo troviamo nei forum in internet: cito ad esempio *Politicaonline*, dove si passa con disinvoltura dalla denuncia dell'uccisione di una bambina palestinese da parte dell'esercito israeliano alla citazione del deicidio come antefatto morale; così come gli israeliani (denominati naturalmente «i sionisti») vengono da alcuni chiamati «giudei». Ma anche nel forum di Tiscali qualcuno, in occasione dell'uscita dell'indagine ISPO di novembre, accusa gli ebrei di «marciarci» con l'antisemitismo e

dichiara di giudicarli «in base a quello che vedo e cosa stanno facendo in Palestina: sono peggio dei loro ex aguzzini tedeschi».

Vediamo ora un breve panorama dei siti.

Naturalmente internet non è solo un veicolo di pregiudizi antiebraici: è più genericamente un veicolo democratico di diffusione del sapere. Il problema è che l'assoluta libertà che vige sul materiale messo on line fa sì che sul web si possano trovare le ultime scoperte scientifiche per guarire una grave malattia ma anche le ultime leggende metropolitane che si diffondono nel mondo nel giro di 24 ore. Con pochissime energie e pochissimi soldi, gruppi finora scarsamente significativi dal punto di vista sociale possono incidere, grazie alla rete internet, su un pubblico ricettivo. Sono sconosciuti che influenzano altri sconosciuti.

In qualche modo internet è un'eco della "realtà altra". Tutte le tesi sugli ebrei che circolano sugli altri mezzi di comunicazione trovano cioè posto anche qui.

Naturalmente non possiamo dimenticare che sempre su internet noi possiamo trovare moltissimi siti che favoriscono una migliore conoscenza degli ebrei, che testimoniano una amicizia e una apertura nei confronti della cultura ebraica, della religione, della storia. Ma qui intendiamo occuparci solo di quei siti che invece contribuiscono a tramandare, rafforzare, costruire pregiudizi antiebraici.

Proprio per il fatto che nei siti troviamo un'eco della realtà possiamo trovare in essi dal periodico antiebraico edizione on line del cartaceo, al catalogo di casa editrice con libri antisemiti, al testo degli anni Trenta, pressoché introvabile in commercio, pronto da scaricare per intero: vari siti propongono ad esempio l'intero testo dei *Protocolli dei savi anziani di Sion*.

Vediamo di dare una piccola panoramica dei siti, dividendoli per comodità in categorie. Dato che, come si diceva, la polemica antiebraica di questo periodo mescola la critica antisraeliana con i tradizionali stereotipi antiebraici, il primo problema che incontriamo è quello di decidere quale è la soglia oltre la quale la critica politica nei confronti dell'operato del governo israeliano assume i connotati del pregiudizio antiebraico. Poiché non esiste un accordo su quali siano i temi e i termini considerabili antisemiti, mi limiterò a segnalare quelli sui quali esiste più o meno un consenso.

Cominciamo con i siti della sinistra estrema. Devo specificare che, come peraltro accade nei mezzi di comunicazione cartacei, i discorsi più radicali sono sempre caratteristica dei gruppi marginali. Per intenderci, è difficile trovare nel sito ufficiale di un grande partito contenuti apertamente antisemiti. È più facile trovare «parole in libertà» nei forum (dei partiti come

dei quotidiani on line). Penso ad esempio ad una significativa polemica on line suscitata dall'articolo di Barbara Spinelli uscito sul quotidiano «La Stampa» dell'ottobre 2001 sulla necessità che anche «gli ebrei» chiedessero perdono. Alcuni commenti prendevano chiaramente – e non a caso – quella polemica come occasione per pescare in antichi temi anti giudaici.

Nei siti di estrema sinistra notiamo che è maggiore l'attenzione a non confondere i termini tra israeliano ed ebreo e a non cadere nei tradizionali stereotipi antiebraici. Ciò che osserviamo però è anche che Israele, così come i fatti mediorientali nella loro realtà composita, non esistono. Esiste solo lo Stato sionista, una figura emblematica di persecutore, una specie di figura fantasmatica spesso assimilata al nazismo. In compenso al «sionismo», continuamente congiunto con «imperialismo americano» e «neo-colonialismo», sono attribuite tutte le nefandezze compiute in Medio Oriente.

Io non so se, secondo i canoni correnti, il sito *Che fare* può essere considerato antisemita dato che applica le sue teorie a tutti gli stati esistenti, ma il giornale dell'Organizzazione Internazionalista Comunista, in coerenza con il suo nome, auspica la distruzione dello Stato d'Israele per creare una nuova unità di classe tra masse sfruttate arabe ed ebraiche che tolgano il potere alle rispettive borghesie in uno stato binazionale.

Meno dubbi suscita invece il sito *Fondazione Nino Pasti* che nega ogni legittimità allo «stato fantoccio sionista» e pubblica un testo americano che accomuna nella condanna di Israele gli ebrei di tutto il mondo: «Il vero scandalo oggi non è l'antisemitismo, ma l'importanza che gli si dà. Israele ha commesso dei crimini di guerra. Ha coinvolto gli ebrei in generale in questi crimini, e in generale gli ebrei si sono affrettati a lasciarvisi coinvolgere. Questo ha provocato astio contro gli ebrei. Perché non avrebbe dovuto?». Accanto a questo, un articolo che porta un paragrafo dai termini ambigualmente «complottilisti» su «l'ombra di Israele negli attentati dell'11 settembre».

Ricorderò poi *Indymedia*, il sito no-global nel cui forum dell'ottobre 2003 si poteva leggere un testo ripreso dal libro antisemita francese *Les Guerriers d'Israël*, pubblicato a sua volta in italiano da un centro librario cattolico integrista: *Milizie ebraiche – quindici anni di terrorismo*. Secondo questo volume le vittime francesi, dei «gruppi ebraici di azione» si conterebbero «a centinaia».

Sempre dal forum di *Indymedia* ricordiamo una vignetta, apparsa anche su *Holywar* e probabilmente inviata da un simpatizzante, dove una figura di ebreo segnava di nascosto una svastica su un muro. La vignetta era apparsa subito dopo la notizia delle scritte antisemite contro Paolo Mieli sul muro della sede Rai di Milano.

In *Contrappunto* possiamo trovare una «ballata di Gad Lerner» dove, sulla falsariga di «Contessa», una canzone di lotta degli anni della contestazione, si mette in bocca a Lerner una violenta poesia piena di odio e disprezzo nei confronti dei palestinesi.

Per ultimo citerò un sito molto particolare. Si tratta delle pagine italiane di *The writings of Israel Shamir*. Shamir è un giornalista israeliano eterodosso, radicalmente contrario all'esistenza di Israele come Stato nazionale. Sposata totalmente la causa palestinese, condanna qualunque iniziativa di Israele e dell'«Alleanza Mammonita-sionista» consistente nell'alleanza Bush-Sharon.

Argomenti diversi tratta invece il sito ispirato all'integrismo cattolico, *Holywar*, curato da un italo-norvegese e pubblicato in sei lingue. È l'unico sito il cui contenuto ha una forte prevalenza di propaganda antiebraica e già dalla *home page* italiana viene introdotto il tema del deicidio. Anche questo sito dedica vignette ed interventi contro Israele e una violenta condanna del sionismo, ma qui questi temi sono apertamente e strettamente funzionali alla polemica antiebraica tradizionale. Ricco di immagini animate, di sfondi musicali e di numerose vignette prese dalla stampa internazionale, offre un panorama antiebraico dai toni accesi, che va dalle omelie contro gli ebrei di Giovanni Crisostomo ai *Protocolli dei savi anziani di Sion*, a testi negazionisti: in pratica l'ebreo è, come il diavolo, la fonte di tutti i mali e il motore di ogni cospirazione. La linea del sito nei confronti degli ebrei si ispira a quella della Chiesa dell'ultimo Ottocento e usa toni violenti nei confronti del concilio Vaticano II («letame modernista»), ma anche contro i papi succedutisi dal concilio in poi, colpevoli di avere «giudaizzato» la Chiesa e di averla lasciata influenzare dalla massoneria e dal protestantesimo. Nell'intento di «smascherare» gli ebrei pubblica anche un elenco di cognomi ebraici italiani, che risulta non essere altro che un vecchio studio del 1925 di Samuele Schaerf, ripreso a sua volta dalla campagna razzista del 1938.

Un sito che si ispira ai medesimi temi ma con toni meno violenti è *Sodalitium*, curato da un istituto religioso piemontese che si ispira alla Chiesa di Pio X e di monsignor Benigni. Anche qui la modernizzazione portata dal concilio Vaticano II è apertamente condannata, e con essa le aperture verso gli ebrei, i quali pretenderebbero la pienezza del diritto pur essendo estranei e nemici delle società cristiane.

Il sito riprende quasi solo i contenuti dell'omonimo periodico cartaceo curato dall'istituto e propone anche il catalogo del suo centro librario: 14 volumi, di cui la metà dedicati alla polemica antiebraica, dalle omelie di Crisostomo a *Misteri e segreti del B'nai B'rit*, a *Storia ebraica e giudaismo* di Israel Shahak, un israeliano le cui vedute collimano con quelle di Israel Shamir.

Poiché l'antisemitismo nella nostra società è ancora considerato un disvalore, e per di più è perseguito dalla legge Mancino del 1993, in vari siti ci si premura di spiegare che la polemica non è contro gli «ebrei» ma contro i «sionisti». Similmente, *Sodalitium* vuole solo additare agli ebrei i loro stessi errori affinché riescano a vedere «il vero credo».

Ogni sito esprime un suo mondo e così i siti che si rifanno al pensiero della destra radicale riflettono i temi dibattuti nella destra estrema militante.

Citerò per primo *Movimento fascismo e libertà*, che si ispira alla Repubblica Sociale Italiana e al suo capo Benito Mussolini. Una pagina con la relazione sul II congresso nazionale riferisce le parole del Segretario Nazionale: «Non si tratta di cadere nello stupido antisemitismo... Oggi il sionismo è la radice del male sociale, civile, politico, militare, economico e finanziario di tutte quelle Nazioni (la nostra compresa), che hanno permesso l'ingresso e la più totale libertà di manovra alle sette massonico-sioniste le quali, attraverso i loro banchieri e finanziari, si sono impossessate della linfa vitale delle nazioni occidentali».

Un sito omonimo, curato da una frangia frutto di una spaccatura interna, offre una serie di link al *Sito storico kommando fascista* per arrivare a una decina di testi classici del negazionismo.

Il sito *Avanguardia* è poco più che la pura riproduzione di alcuni articoli del mensile omonimo pubblicato a Trapani. Riprendendo l'antisemitismo del periodo fascista e nazista attinge a testi, fotografie e vignette dell'epoca: Hitler, Mussolini, Preziosi, Evola, tutti eletti a modelli a cui ispirarsi. Anche qui la «congiura ebraico-massonica» impera e diviene matrice e filtro interpretativo di ogni accadimento contemporaneo, compresa la guerra in Iraq, voluta dalle «demoniache forze giudaico-statunitensi» che «si preparano a coprire il mondo in un sudario di guerra e di morte». Coerentemente con il suo essere contro la globalizzazione (il «mondialismo»), alla quale vengono attribuite le responsabilità di tutti i problemi della modernità, mostra solidarietà con il mondo islamico che lotta contro il capitalismo e l'«usurcrazia» occidentale («la guerra del sangue contro l'oro»). Posizione, questa, peraltro condivisa da molti ambienti dell'estrema destra.

Un altro sito di estrema destra, di forte impatto, è *Crimini, terrore e repressione dei regimi totalitari comunisti*, che non è l'eco di un movimento ma è espressione di un singolo curatore. Toni forti, testi apodittici. Mescolati ai testi sui crimini dei partigiani e sul processo di Norimberga o sulle foibe troviamo testi con titoli quali: «Comunisti. Ebrei e massoneria», «La verità sulla Shoah» e, ripreso da *Holywar*, «Vampiri, assassini o semplicemente antiche "usanze"», cioè un lungo elenco degli «omicidi rituali» di cui sono

stati accusati gli ebrei lungo i secoli.

Terminerò con il sito *Associazione culturale Limes* che si pone «a fianco della resistenza irachena e palestinese contro l'imperialismo yankee e sionista». Qui è evidente l'eco delle tesi – molto diffuse – secondo le quali la potente lobby ebraica americana influenza la politica del presidente. Ne discende perciò che «i sionisti, di qua e di là dell'oceano» indirizzano la politica verso iniziative belliche solamente funzionali ad Israele. Così come funzionale ad Israele sarebbe l'attacco dell'11 settembre.

Ricorderò infine due siti molto diversi tra loro, ma ugualmente importanti per l'argomento che trattiamo oggi.

Il primo è il sito dell'«Association des Anciens Amateurs de Récits de Guerres et d'Olocaustes» che ospita testi che si occupano di «revisione della storia». Nelle pagine italiane del sito possiamo trovare classici autori revisionisti che negano la veridicità della documentazione dell'Olocausto, come Bardèche, Faurisson, o l'italiano Mattogno.

L'altro è *Radio Islam*, un sito in 15 lingue curato da un musulmano laico che vive in Svezia e che riprende numerosi temi antisemiti di qualsivoglia matrice. Troviamo così nella pagina in italiano il manifesto iniziale che si scaglia contro il «sionismo internazionale», che costituirebbe «l'ultima ideologia razzista ancora vivente» e per il quale «Israele costituisce, per la sua sola esistenza, una completa provocazione ad ogni principio, regola e legge internazionale, e il razzismo ebraico una violazione di ogni etica e morale conosciuta dall'uomo». Questa affermazione sembra richiamare l'immagine dell'ebreo «nemico dell'uomo», cara a certa destra radicale.

Ma troviamo anche i *Protocolli* da scaricare, testi negazionisti, testi di autori di estrema destra, legami con *Avanguardia*. Tutto vorrebbe essere utile per dimostrare il «terribile complotto del giudaismo internazionale».